

L'organizzazione economica dei produttori

La cooperazione

Nel 2015 le cooperative iscritte alle principali centrali (FEDAGRI-Confcooperative, Legacoop Agroalimentare e AGCI-Agrital e UNCI) risultano 5.734, i soci sono 836.000, mentre il fatturato si è attestato a 40,1 miliardi (tab. 6.1). Il 29% delle cooperative è attivo nel comparto dei servizi, seguito dal 22% di cooperative ortofrutticole e dal 14% di imprese nel comparto lattiero-caseario. Le cooperative di servizio concentrano anche il maggior numero di soci (29%) seguite, in questo caso, da quelle olivicole che pesano per il 26%. L'85% del fatturato si concentra in quattro settori: zootecnia (23% del fatturato totale), seguito da ortofrutta e servizi, che incidono entrambi per il 21% sul totale del fatturato cooperativo, e lattiero-caseario cui è attribuibile il restante 20%. Questi dati portano la cooperazione agro-alimentare italiana, come emerge dal Rapporto 2015 dell'Osservatorio della cooperazione italiana, al primo posto tra i paesi dell'Unione europea per numero di imprese (pari al 27% del totale) e al terzo, dopo Francia e Germania, per fatturato (il 10% del fatturato cooperativo UE).

Tab. 6.1 - *Evoluzione delle cooperative agricole aderenti alle centrali di rappresentanza in Italia¹*

Voci	2009 ²	2010	2011	2012	2013	2014 ³	2015 ⁴
Numero cooperative	4.997	6.197	6.218	6.270	5.854	4.754	5.734
Numero soci	694.752	900.196	901.926	904.880	896.003	772.300	836.112
Fatturato (milioni di euro)	28.704	37.391	38.251	39.597	39.393	38.984	40.846
Soci per cooperativa	139,0	145,3	145,1	144,3	153,1	162,5	145,8
Fatturato medio per cooperativa (euro x 1.000)	5.744,3	6.033,7	6.151,6	6.315,4	6.729,2	8.200,2	7.123,5
Fatturato medio per socio (euro x 1.000)	41,3	41,5	42,4	43,8	44,0	50,5	48,9

¹ La tabella non comprende i dati relativi a UN.I.COOP.

² Il 2009 non comprende i dati relativi a Legacoop Agroalimentare.

³ Il 2014 comprende i dati relativi a FEDAGRI, Legacoop Agroalimentare (stime) e AGCI-Agrital.

⁴ Il 2015 comprende i dati relativi a FEDAGRI, Legacoop Agroalimentare, AGCI-Agrital e UNCI.

Fonte: elaborazioni su dati FEDAGRI, Legacoop Agroalimentare, ASCAT-UNCI e AGCI-Agrital.

La consistenza media di una cooperativa è di 145 soci, 17 addetti e un fatturato di circa 7 milioni (tab. 6.2). La zootecnia è il settore che fa registrare i valori medi di fatturato più elevati e la maggior dotazione di addetti. Il comparto olivicolo è quello con cooperative più grandi (oltre 630 soci) ma che registra livelli molto bassi in termini di ricavi operativi medi. Nonostante ciò, si pone come il comparto che ha registrato le performance migliori rispetto al 2014, raddoppiando il numero di cooperative, aumentando del 39% quello dei soci e registrando una crescita di fatturato del 59%. A livello territoriale le cooperative si concentrano per oltre il 60% nel Sud Italia. Alla concentrazione territoriale non corrisponde quella di fatturato e occupati che si concentrano, rispettivamente, per l'82% e il 66% nelle regioni settentrionali.

Tab. 6.2 - Le cooperative per comparto produttivo - 2015

	Cooperative (n.)	Soci (n.)	Fatturato (milioni di euro)	Addetti ¹ (n.)	Soci medi	Addetti medi	Fatturato medio (migliaia di euro)	Fatturato medio per socio (migliaia di euro)
Zootecnia da carne	488	21.078	9.379	21.347	43,2	43,7	19.218,2	444,9
Vitivinicolo	520	170.589	4.666	9.436	328,1	18,1	8.973,5	27,4
Agricolo e Servizi	1.662	241.178	8.417	15.322	145,1	9,2	5.064,2	34,9
Ortofrutticolo	1.254	106.240	8.839	31.388	84,7	25,0	7.048,2	83,2
Olivicolo	342	215.650	260	1.386	630,6	4,1	759,9	1,2
Lattiero-caseario	797	35.586	8.404	14.008	44,6	17,6	10.544,8	236,2
Condizione e forestali	273	7.224	279	3.531	26,5	12,9	1.022,0	38,6
Produzioni varie	398	38.567	603	2.151	96,9	5,4	1.514,7	15,6
Totale	5.734	836.112	40.846	98.569	145,8	17,2	7.123,5	48,9

¹ Comprende i dati FEDAGRI, Legacoop Agroalimentare, AGCI-Agrital.

Fonte: elaborazioni su dati FEDAGRI, Legacoop Agroalimentare, ASCAT-UNCI e AGCI-Agrital.

Il 2015 conferma il trend negativo del numero di cooperative e di quello dei soci a fronte della tenuta del fatturato. Indice questo di un processo di concentrazione che, in linea generale, tende ad aumentare il fatturato medio per cooperativa e per socio. La crescita del fatturato, secondo i dati dell'Osservatorio della cooperazione, è dell'1,4% rispetto al 2014 e risulta sostenuta principalmente dalla domanda estera, cresciuta del 6,9% che porta la quota esportata gestita dalle cooperative dal 17% al 19% dell'export agro-alimentare, anche se va sottolineato che il 90% di questo valore si concentra in tre settori (vitivinicolo, ortofrutticolo e lattiero-caseario) e nelle cooperative di grandi dimensione. L'export è sostenuto per il 48% dai prodotti a marchio proprio, seguono i *private labels* (26% del totale) e i prodotti finiti senza marchio (21%). Il margine operativo si è mantenuto per lo più stabile o in leggera crescita. I settori che registrano le migliori performance di crescita sia in termini di fatturato sia di occupati sono l'ortofrutticolo, il

vitivinicolo e soprattutto l'oleicolo, in forte ripresa dopo la crisi del 2014. Unico settore a registrare un trend negativo è quello delle cooperative di conduzione e forestali che segnano un calo di fatturato e occupazione rispettivamente del 6,8% e del 22,5%.

FEDAGRI-Confcooperative è la prima centrale con 3.094 cooperative iscritte, 426.200 soci, 66.100 addetti e un fatturato pari a 28,1 miliardi (tab. 6.3). È anche la centrale che registra il maggior calo di imprese (-5,7% rispetto al 2014). Tale andamento riguarda tutti i comparti, sebbene risulti nettamente più contenuto per il settore vitivinicolo (-1,9). Le contrazioni più significative sono registrate dal settore zootecnico (-7%) e da quello dei servizi (-6,8). Rimane pressoché stabile la base sociale che registra una lievissima contrazione (-0,6%), ma anche questa voce risulta variabile tra i comparti, quelli zootecnici registrano una contrazione dei soci rispettivamente dell'1,3% per il lattiero-caseario e del 2,2% per la zootecnia da carne. Il fatturato registra una lieve crescita (+0,2%), sostenuta quasi esclusivamente dai valori registrati dai comparti vitivinicolo (+5,1%) e ortofrutticolo (+1,7) che compensano le perdite degli altri comparti.

Tab. 6.3 - FEDAGRI-Confcooperative: cooperative agricole aderenti per comparto - 2015

Comparti	Cooperative			Soci			Fatturato (milioni di euro)			Addetti		
	2015	%	var. % 2015/14	2015	%	var. % 2015/14	2015	%	var. % 2015/14	2015	%	var. % 2015/14
Agricolo e Servizi	1.297	41,9	-6,8	216.400	50,8	-0,6	6.330	22,5	-1,7	12.200	18,5	-2,0
Ortoflorofrutticolo	535	17,3	-5,8	51.500	12,1	-0,6	6.000	21,3	1,7	20.400	30,9	0,2
Lattiero-caseario	501	16,2	-5,6	17.000	4,0	-1,3	5.360	19,0	-0,4	9.400	14,2	0,5
Vitivinicolo	371	12,0	-1,9	128.500	30,2	-0,3	3.270	11,6	5,1	6.500	9,8	4,0
Zootecnico	264	8,5	-7,0	10.600	2,5	-2,2	7.090	25,2	-1,1	16.300	24,7	0,2
Conduzione e forestali	126	4,1	-2,3	2.200	0,5	-0,5	100	0,4	0,0	1.300	2,0	-3,0
Totale	3.094	100,0	-5,7	426.200	100,0	-0,6	28.150	100,0	0,2	66.100	100,0	0,2

Fonte: elaborazioni su dati FEDAGRI.

La seconda centrale per numero di iscritti è l'UNCI che conta 1.173 aderenti (tab. 6.4), per oltre la metà localizzati nelle regioni meridionali. Il numero delle cooperative cresce¹ del 24% a fronte di una contrazione del numero di soci (-21,4%). Quest'ultimo dato registra forti differenze tra comparti: crescite di oltre il 100% per i comparti zootecnici e ortoflorofrutticoli e sostenute contrazioni rispettivamente pari a -85% per l'oleicolo e -65% per il vitivinicolo. Il fatturato è in crescita in quasi tutti i comparti di oltre il 20%.

¹ Il confronto è stato fatto rispetto al 2013 non essendo disponibili informazioni relative al 2014.

Tab. 6.4 - UNCI: cooperative agricole aderenti per comparto - 2015

	Cooperative			Soci			Fatturato (milioni di euro)		
	2015	%	var. % 2015/13 ¹	2015	%	var. % 2015/13 ¹	2015	%	var. % 2015/13 ¹
Ortoflorofrutticolo	302	25,7	23,8	21.993	25,8	125,8	523	26,9	20,1
Agricolo e Servizi	253	21,6	25,2	18.259	21,4	-34,6	590	30,3	32,1
Zootecnico	94	8,0	16,0	6.839	8,0	156,0	82	4,2	21,9
Vitivinicolo	36	3,1	24,1	2.632	3,1	-65,6	102	5,3	21,6
Olivicolo	70	6,0	22,8	5.089	6,0	-85,1	38	1,9	33,9
Lattiero-caseario	141	12,0	21,6	10.253	12,0	137,0	567	29,1	22,0
Produzioni varie	277	23,6	28,8	20.218	23,7	-8,2	45	2,3	-47,8
Totale	1.173	100,0	24,3	85.283	100,0	-21,4	1.948	100,0	20,7

¹ Mancano i dati 2014.

Fonte: elaborazioni su dati UNCI.

Le cooperative aderenti a Legacoop Agroalimentare sono 992, numerosità invariata rispetto all'anno precedente. Il dato nasconde però i reali processi che hanno investito alcuni comparti in termini di ridefinizione organizzativa. Le cooperative oleicole registrano un calo del 5,3% a fronte della crescita di quasi tutti gli altri comparti (tab. 6.5). Particolarmente evidente è la contrazione del numero di soci pari a -8,1% che tocca tutti i comparti con punte fortissime di contrazione per la voce produzioni varie (-45%) e per quelle forestali (-24%) e vitivinicole (-16%). Il fatturato della centrale cresce del 2%, aumentando considerevolmente, rispetto all'anno precedente, per la voce produzioni varie (+58,7%).

Tab. 6.5 - Legacoop Agroalimentare: cooperative agricole aderenti per comparto - 2015

Comparti	Cooperative ¹			Soci			Fatturato (milioni di euro) ¹			Addetti		
	2015	%	var. % 2015/14 ²	2015	%	var. % 2015/14 ²	2015	%	var. % 2015/14 ²	2015	%	var. % 2015/14 ²
Ortoflorofrutticolo	215	21,7	-1,4	17.079	8,0	-13,5	1.564	18,1	0,1	6.778	28,7	-5,1
Agricolo e Servizi	184	18,5	1,1	63.375	29,6	0,5	1.394	16,2	9,3	3.088	13,1	-17,8
Produzioni varie	75	7,6	2,7	6.398	3,0	-45,1	278	3,2	58,7	1.051	4,5	49,1
Conduzione e forestali	147	14,8	-1,3	5.024	2,3	-24,4	179	2,1	-5,3	2.231	9,5	-7,2
Lattiero-caseario	115	11,6	1,8	7.287	3,4	-1,2	2.105	24,4	2,1	4.168	17,7	-1,1
Vitivinicolo	85	8,6	2,4	27.088	12,6	-16,0	1.061	12,3	-1,2	2.541	10,8	2,2
Olivicolo	89	9,0	-5,3	86.087	40,1	-4,9	137	1,6	9,0	585	2,5	-2,8
Zootecnia da carne	82	8,3	2,5	2.116	1,0	-0,8	1.910	22,1	-4,0	3.156	13,4	-20,8
Totale	992	100,0	0,0	214.454	100,0	-8,1	8.628	100,0	2,1	23.598	100,0	-6,7

¹ Stime.

² Per il settore olivicolo le variazioni sono calcolate rispetto al 2013.

Fonte: elaborazioni su dati Legacoop Agroalimentare.

Nel 2015 AGCI-Agrital risulta costituita da 475 cooperative, con 110.175 soci e un fatturato di oltre 2,1 miliardi (tab. 6.6). Tutte le voci risultano in negativo rispetto all'anno precedente. Le cooperative calano dell'1% mentre il fatturato scende di circa sette punti percentuali. La situazione è estremamente differenziata per i diversi comparti. Il lattiero-caseario ha segni positivi sia per numero di imprese (+81,8%), sia per numero di soci (+8,8%) e per fatturato, che cresce di oltre il 13%, mentre la zootecnia da carne registra una diminuzione del 5,9% delle imprese e del 10,2% per il fatturato.

Tab. 6.6 - AGCI-Agrital: cooperative agricole aderenti per comparto - 2015

Comparti	Cooperative			Soci			Fatturato (milioni di euro)			Addetti		
	2015	%	var. %	2015	%	var. %	2015	%	var. %	2015	%	var. %
			2015/14			2015/14			2015/14			
Ortoflorofrutticolo	202	42,5	-5,6	15.668	14,2	-2,9	751	35,4	-11,2	4.210	47,5	-7,2
Agricolo e Servizi	98	20,6	-1,0	7.944	7,2	21,8	233	11,0	-22,9	1.134	12,8	-4,7
Zootecnico	48	10,1	-5,9	1.523	1,4	-4,6	297	14,0	-10,2	1.891	21,3	-0,5
Vitivinicolo	28	5,9	-15,2	12.369	11,2	-6,3	233	11,0	1,3	395	4,5	5,6
Olivicolo	32	6,7	3,2	60.974	55,3	0,1	15	0,7	5,2	51	0,6	-8,9
Lattiero-caseario	40	8,4	81,8	1.046	0,9	8,8	372	17,5	13,5	440	5,0	5,0
Cerealicolo	14	2,9	0,0	10.403	9,4	0,4	209	9,9	-2,7	667	7,5	0,2
Produzioni varie	9	1,9	-18,2	138	0,1	-21,6	10	0,5	-2,6	63	0,7	0,0
Tabacchicolo	4	0,8	-20,0	110	0,1	-62,5	0,5	0,0	-51,3	20	0,2	-56,5
Totale	475	100,0	-1,0	110.175	100,0	0,0	2.121	100,0	-6,9	8.871	100,0	-4,1

Fonte: elaborazioni su dati AGCI-Agrital.

Le organizzazioni dei produttori e le organizzazioni interprofessionali

Le organizzazioni di produttori (OP) iscritte negli appositi albi ministeriali al 30 settembre 2016 sono 544, l'80% delle quali ascrivibili a due comparti: l'ortofrutticolo, che ne conta 294, e l'olivicolo, a cui fanno riferimento 127 organizzazioni (tab. 6.7). Questi ultimi sono i comparti che presentano anche Associazioni di organizzazioni di produttori (AOP), 15 nell'ortofrutta e 5 nell'olivicolo alle quali si aggiunge 1 AOP nel comparto lattiero-caseario. Il 59,8% delle OP è localizzato nel Mezzogiorno, dove si concentrano quelle ortofrutticole e olivicole. Nelle regioni centro-settentrionali si riscontra una più alta presenza di organizzazioni afferenti ai comparti zootecnici.

Tra il 2015 e il 2016 le OP sono cresciute del 24,4%. La crescita è stata sostenuta dal comparto dei cereali e del riso, che ha registrato un sostenuto processo riorganizzativo che ha visto nascere 22 nuove OP, ma soprattutto dal comparto olivicolo che ha visto più che quadruplicare le OP, passate da 30 a 127. Sui valori registrati dal comparto olivicolo certamente ha influito l'emanazione del

Tab. 6.7 - Op e Aop riconosciute al 30 settembre 2016

	Orofrutta	Olivicolo	Cereali - riso	Carni suine	Avicunicolo	Carni bovine	Lattiero-caseario	Altro	Patatocolo	Prodotti biologici	Vitivinicolo	Tabacco	Totale
Piemonte	9	-	3	1	-	-	2	3	1	-	-	-	19
Lombardia	22	1	-	2	-	1	8	-	1	-	-	-	35
Liguria	-	4	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	4
P.A. Trento	5	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	5
P.A. Bolzano	3	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	3
Veneto	19	1	-	-	1	1	3	-	-	-	-	1	26
Friuli Venezia Giulia	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2
Emilia-Romagna	32	-	7	1	-	1	4	3	2	1	-	-	51
Nord	92	6	10	4	1	3	17	6	4	1	0	1	145
Toscana	5	5	2	-	-	-	4	2	-	-	-	1	19
Umbria	-	4	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	5
Marche	5	3	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	8
Lazio	43	15	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	59
Centro	53	27	2	0	0	0	4	2	1	0	0	2	91
Abruzzo	9	7	-	-	1	-	-	-	1	-	-	-	18
Molise	1	6	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	7
Campania	28	11	-	-	-	-	-	-	6	-	-	8	53
Puglia	36	37	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	74
Basilicata	8	7	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	15
Calabria	18	26	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	44
Sicilia	53	-	20	-	-	-	-	-	-	-	-	-	73
Sardegna	11	5	3	-	1	2	17	1	-	3	2	-	45
Sud	164	99	23	0	2	2	18	1	7	3	2	8	329
Totale	309	132	35	4	3	5	39	9	12	4	2	11	565
var. % 2016/15	1,6	340,0	169,2	-20,0	-25,0	-16,7	-9,3	50,0	-33,3	33,3	0,0	-42,1	25,3

Fonte: MIPAAF.

d.m. 86483/2014 recante disposizioni per il riconoscimento delle OP nel settore dell'olio d'oliva e olive da tavola, finalizzato a rendere operativo per il comparto il regolamento 1308/2013 relativo all'OCM unica. Il succitato decreto ha avviato processi associativi settoriali finalizzati principalmente all'accesso ai contributi previsti dall'OCM per le OP riconosciute. In seguito a tale decreto, il 30/01/2015, sono state riconosciute le 5 AOP del comparto: UNAPROL, UNASCO, UNAPOL, AIPO e CNO, tutte con sede a Roma.

Di contro i comparti zootecnici hanno perso in media il 12% delle organizzazioni, mentre nel tabacco le OP passano da 19 a 4. Le organizzazioni di produttori nel settore ortofrutticolo sono cresciute in un anno del 2,2%, passando da 288 a 294. Nell'ultimo anno sono state riconosciute 17 OP: 5 in Sicilia, 3 in Puglia, 2 rispettivamente in Lazio e Piemonte, le altre 5 sono localizzate in Campania, Veneto, Lombardia, Emilia-Romagna e Sardegna. Le AOP ortofrutticole passano da 16 a 15, essendo stato revocato il riconoscimento a una delle due AOP operanti in Campania.

Dal punto di vista normativo, in considerazione delle novità introdotte dal reg. (UE) 1308/2013, il MIPAAF ha emanato il d.m. 387 del 3 febbraio 2016 "Disposizioni nazionali in materia di concessione, controllo, sospensione e revoca del riconoscimento delle Organizzazioni di produttori che operano nei settori elencati dall'articolo 1, paragrafo 2, del regolamento (UE) 1308/2013". Tale decreto apre al riordino e al riconoscimento di OP in tutti i suddetti settori, fatta eccezione per quelli già normati: ortofrutta fresca e trasformata, olio di olive e olive da tavola.

Tra le misure a sostegno delle organizzazioni di produttori vanno annoverate quelle proposte dai Programmi di sviluppo rurale (PSR) 2014-2020 a norma del reg. (UE) 1305/2013 e cofinanziati dal fondo FEASR. Tali programmi propongono una specifica misura, Misura 9 – Costituzione di associazioni e organizzazioni di produttori, finalizzata alla nascita di associazioni e organizzazioni di produttori che consentono agli agricoltori di affrontare la crescente concorrenza dei mercati e di consolidare gli sbocchi di mercato. La misura prevede un sostegno alle associazioni e organizzazioni di produttori riconosciute dai singoli Stati membri, che presentino un piano aziendale e si qualifichino come PMI. Il sostegno, calcolato sulla produzione annuale commercializzata dall'associazione o organizzazione, è concesso sotto forma di aiuto forfetario erogato in rate annuali per non oltre i 5 anni. La misura è prevista in 8 dei 21 PSR e dispone di una dotazione finanziaria pari a 23,3 milioni di risorse pubbliche. La misura è stata prevista dalle Regioni che più necessitano di organizzare il proprio sistema agricolo (Liguria, Basilicata, Friuli Venezia Giulia) e da quelle che, pur registrando una tradizionale presenza di OP, necessitano ancora di rafforzare i processi di concentrazione dell'offerta (Campania, Lazio, Puglia, Sicilia e Sardegna).

L'art. 158 del reg. (UE) 1308/2013 rafforza anche il ruolo delle organizzazioni

interprofessionali (O_i) estendendone l'applicazione a tutti i comparti agricoli. Le stesse, già previste dalla normativa comunitaria per il comparto ortofrutticolo, il tabacco, il vino, l'olio di oliva, il lattiero-caseario, con il regolamento si aprono a tutti i comparti con il fine di facilitare il dialogo e favorire rapporti trasparenti tra i diversi segmenti della filiera. Le O_i, infatti, a differenza delle O_p formate solo da agricoltori, raccolgono intere sezioni o tutti gli anelli della filiera: produzione primaria, trasformazione, commercializzazione, distribuzione e dettaglio.

Nel 2015 sono state riconosciute due nuove organizzazioni interprofessionali. La prima, riconosciuta con d.m. 5945 del 30/01/2015, è l'O_i "Consorzio di garanzia dell'olio extra-vergine d'oliva di qualità" con sede a Roma e 30 aderenti rappresentanti dell'intera filiera. La seconda, riconosciuta con d.m. 9510 del 16/02/2015, è l'O_i "Tabacco Italia". La nascita dell'O_i si configura come una ben riuscita operazione di concentrazione e razionalizzazione del comparto tabacchicolo associando i principali organismi del comparto, ONT Italia e UNITAB in rappresentanza dei produttori e APTI per la trasformazione e commercializzazione, che rappresentano quote del mercato pari all'85% della produzione e 80% del trasformato.

Le due O_i riconosciute si affiancano a "Ortofrutta Italia", O_i riconosciuta a livello ministeriale il 6/12/2005 e di cui fanno parte i principali organismi del comparto. Oltre alle O_i riconosciute con decreto ministeriale esistono 4 organizzazioni interprofessionali riconosciute dalla Regione Emilia-Romagna ai sensi della l.reg. 24/2000: "Pomodoro da Industria del Nord Italia" e "Organizzazione interprofessionale per le pere" per il comparto ortofrutticolo, l'O_i Gran Suino Italiano e ASSOAVI, organizzazione interprofessionale avicola.

L'attività contrattuale nei comparti produttivi

Nel sistema agro-alimentare italiano si assiste a un'intensificazione dell'attività di contrattazione che interessa pressoché tutti i comparti produttivi. Pur essendo in presenza di situazioni ed esperienze molto diverse fra loro, sotto il profilo delle tipologie contrattuali adottate e delle consuetudini di ricorso a tali strumenti, le molteplici iniziative in atto testimoniano l'avvio di un processo di riorganizzazione e integrazione che sta investendo la filiera agro-alimentare.

In questo contesto si è inserito, nel 2015, il decreto legge 51 che disciplina, in recepimento del regolamento (UE) 1308/2013, le relazioni commerciali nel comparto lattiero-caseario, attraverso il riordino dei rapporti contrattuali e la definizione dell'istituto dell'organizzazione interprofessionale.

Nella presente edizione sono stati presi in considerazione i rinnovi contrattuali avvenuti nel 2015 per i principali comparti produttivi.

I contratti nel comparto cerealicolo – Nel 2015 è proseguita l'attività di contrattazione nel comparto di grano duro, coinvolgendo un numero sempre maggiore di industrie pastaie, le quali, nel voler impiegare grani nazionali di alta qualità, propongono alle aziende agricole contratti di coltivazione con varietà particolarmente adatte alle diverse aree di produzione e in grado di soddisfare le esigenze della domanda.

Fra tutti emerge il contratto quadro “Grano duro di alta qualità in Emilia-Romagna”, promosso dalla Regione e sottoscritto dai rappresentanti dell'industria sementiera, dalla componente agricola organizzata e dal gruppo Barilla. L'accordo, giunto al decimo anno di rinnovo per la campagna 2015/2016, prevede la fornitura all'industria di 120.000 tonnellate di grano duro, confermando lo stesso quantitativo dell'anno precedente, corrispondenti a una superficie di circa 20.000 ettari. Il contratto contempla una modifica delle norme di coltivazione, in recepimento dell'aggiornamento dei disciplinari di produzione integrata adottati dalla Regione Emilia-Romagna. Tale adeguamento consente agli agricoltori coinvolti di aderire in maniera più agevole alle misure agro-clima-ambientali del Programma di sviluppo rurale 2014-2020. Con questo accordo gli agricoltori possono programmare la produzione e avvalersi di un prezzo di vendita concordato (su medie di listino in base alla borsa merci di Bologna o a prezzo garantito fino a una quota del 30%), comprendente anche specifiche premialità legate a qualità del prodotto, assistenza tecnica prestata, durata e modalità di stoccaggio. Come di consueto, il contratto quadro è articolato in singoli contratti sottoscritti da Barilla con le Op fornitrici, le quali, a loro volta, stipulano con i singoli agricoltori soci gli impegni di coltivazione, contenenti le specifiche tecniche e le opzioni di valorizzazione del grano duro.

L'industria Barilla è impegnata, inoltre, in altri contratti di coltivazione, grazie ai quali si assicura un bacino di approvvigionamento di materia prima di qualità in altre aree produttive. Fra questi, si cita il contratto di filiera “Grano Aureo” che coinvolge aziende agricole del Sud Italia. All'impegno dei produttori a coltivare frumento rispettando determinati standard qualitativi corrisponde l'impegno dell'industria Barilla ad acquistare tutto il raccolto a un “prezzo minimo garantito” prestabilito.

Nel 2015 è stato rinnovato anche il contratto di coltivazione “Grano Armando” dell'industria campana De Matteis. Anche per quel che riguarda la campagna 2015/2016 si è avuta un'ulteriore frenata rispetto ai numeri presentati nell'annata 2013/2014 (cfr. Annuario dell'agricoltura italiana, 2014, vol. LXVIII, cap. VI): 584 aziende agricole, corrispondenti al 62% dei produttori di quell'anno, quasi 8.000 ettari messi a coltura e oltre 24.000 tonnellate di grano duro prodotto, nonostante un pessimo andamento climatico. La forte impennata del prezzo di mercato del grano duro, che ha toccato 40 euro/q a ottobre 2014, ha influito sulla

decisione di parte degli agricoltori di non aderire al contratto. Una decisione, questa, rivelatasi poi penalizzante, data la successiva flessione del prezzo, sceso rapidamente a 28 euro/q a maggio 2015.

Il contratto di coltivazione "Dedicato" del pastificio Granoro è stato anch'esso rinnovato nel 2015, coinvolgendo più di 80 produttori pugliesi per una superficie complessiva di quasi 1.300 ettari e una fornitura prevista di 40.000-50.000 quintali di grano duro. Il contratto definisce il prezzo remunerativo, che si compone di un prezzo minimo di vendita legato alla borsa merci di Foggia e delle premialità erogate in funzione del contenuto in proteine del grano.

I contratti nel comparto lattiero-caseario – Nel 2015 il comparto ha attraversato una fase di grande difficoltà e incertezza, per via di uno scenario internazionale notevolmente instabile, nonché di forti tensioni dal lato delle relazioni commerciali nell'ambito del sistema lattiero-caseario italiano. Solo nel mese di novembre le organizzazioni rappresentative della filiera sono pervenute a un accordo ponte per determinare il prezzo del latte crudo alla stalla. L'accordo, limitato alle regioni del Nord Italia (Lombardia, Piemonte, Emilia-Romagna, Veneto e Friuli Venezia Giulia), è stato sottoscritto dall'industria Italtatte e dalle organizzazioni agricole. Il prezzo del latte crudo alla stalla è stato fissato, limitatamente al periodo dicembre 2015-febbraio 2016, a 36 centesimi di euro/litro, con un incremento di 2,1 centesimi per ogni litro di latte consegnato, rispetto al prezzo pagato ai produttori nel precedente mese di ottobre.

Tale accordo è stato affiancato da un protocollo di intenti per la stabilità e la sostenibilità del sistema lattiero-caseario italiano, sottoscritto nell'ambito del Tavolo tecnico presso il MIPAAF, dalla distribuzione e dalle loro organizzazioni, da ASSOLATTE e dalle rappresentanze delle industrie lattiero-casearie, nonché dalla cooperazione e dalle organizzazioni agricole. L'intesa quadro prevede l'impegno da parte del MIPAAF a destinare i 25 milioni di euro provenienti dall'intervento straordinario europeo a favore dei produttori di latte come aiuti diretti per il latte prodotto e commercializzato nel trimestre dicembre 2015-febbraio 2016. Ciò ha portato alla stima di un supplemento di prezzo alla stalla di circa un centesimo di euro per litro di latte venduto, che si è andato a sommare ai 2,1 centesimi decisi con l'accordo interprofessionale. Le parti hanno concordato, inoltre, l'utilizzo di meccanismi di indicizzazione del prezzo del latte da inserire nei contratti. Il sistema base di indicizzazione poggia su di un meccanismo oggettivo che tiene conto dei costi di produzione e dell'andamento dei prezzi del latte e dei formaggi sul mercato interno ed estero. L'industria lattiera si è impegnata a definire un modello di contratto standard, nonché a promuovere presso i propri associati l'utilizzo degli indici elaborati sul sistema base nei contratti che verranno stipulati per l'acquisto di latte. Nell'ambito dell'intesa quadro, la GDO si è impegnata a

realizzare campagne straordinarie di valorizzazione dei prodotti lattiero-caseari italiani, attraverso iniziative promozionali di comunicazione al consumatore, che ne rendano riconoscibile l'origine.

I contratti nel comparto ortofrutticolo – Anche nel 2015 sono stati rinnovati i due contratti d'area per il pomodoro da industria. Per il Nord Italia l'accordo quadro, sottoscritto fra le Op riconosciute e le imprese industriali nell'ambito della "Organizzazione interprofessionale del pomodoro da industria del Nord Italia", ha posto l'accento sulla corretta programmazione da parte dei produttori di pomodoro. A tal fine, in luogo della soglia di 2,4 milioni di tonnellate fissata con l'accordo del 2014 (cfr. Annuario dell'agricoltura italiana, 2014, vol. LXVIII, cap. VI), è stata individuata una fascia di produzione, ritenuta ottimale, compresa tra 2,45 e 2,65 milioni di tonnellate. È stato invece confermato il livello di remunerazione del pomodoro (per il 2014 il prezzo medio di riferimento era stato fissato a 92 euro/t) legato alla qualità stabilita nel capitolato del contratto. Tra gli elementi qualificanti del contratto quadro vi è anche l'obbligo di rispettare i disciplinari di produzione integrata. Si fa presente, a questo proposito, che le superfici a pomodoro coltivate con il metodo integrato rappresentano il 96,6% del totale, mentre la produzione biologica copre il restante 3,4%. Un'importante novità contemplata dall'accordo del 2015 riguarda l'introduzione di un principio di penalizzazione/premialità con il quale si propone di mantenere in equilibrio la filiera produttiva, evitando sia gli eccessi produttivi, sia la mancanza di prodotto. In altri termini, è stata introdotta una penalità a carico dei produttori di pomodoro nel caso di superamento dei quantitativi programmati; è prevista, viceversa, una premialità compensativa corrispondente nel caso in cui la soglia minima non venga raggiunta. Anche dal lato della qualità della materia prima, è stata stabilita una riduzione di prezzo del 30% per i difetti minori. Al fine di consentire una migliore programmazione della produzione, le parti contraenti hanno stabilito, inoltre, che i singoli contratti debbano essere depositati presso l'Organizzazione interprofessionale (O_I) entro tre settimane dalla stipula, con una media produttiva compresa fra 69 e 71 tonnellate per ettaro. Per la campagna 2015 sono stati 163 i contratti di fornitura stipulati tra le singole Op e le singole industrie e depositati presso l'O_I, che ne ha verificato la conformità con il contratto quadro d'area.

Per quanto concerne il Centro-sud, nell'ambito del "Polo distrettuale del pomodoro da industria" è stata raggiunta l'intesa per la firma del contratto quadro della campagna di trasformazione del pomodoro 2015/2016. Elementi chiave dell'accordo, concluso fra le componenti agricola e industriale, sono la programmazione delle quantità (2,5 milioni di tonnellate per una superficie investita di 31.000 ettari è l'obiettivo massimo di conferimento) e la qualità della materia prima, alla quale è stata prestata particolare attenzione. Con la sottoscrizione del

contratto le parti si sono impegnate, infatti, a trasformare e a commercializzare pomodoro italiano secondo un disciplinare concordato, nonché a utilizzare pomodoro no OGM al fine di valorizzare le produzioni nazionali di qualità. Alle organizzazioni dei produttori è stato riconosciuto un premio di 1 euro/t.

Per il comparto delle patate il rinnovo contrattuale nel 2015 ha riguardato soltanto la componente destinata alla trasformazione, poiché per le patate da consumo fresco è in vigore l'ultimo anno dell'accordo quadro triennale 2013-2015 (cfr. Annuario dell'agricoltura italiana, 2013, vol. LXVII, cap. VI). Il contratto quadro per le patate destinate alla trasformazione industriale è stato sottoscritto, come di consueto, dai rappresentanti delle OP (UNAPA e ITALPATATE) e delle industrie di trasformazione (AIIPA, ANICAV e Centrali cooperative), con l'assistenza delle organizzazioni professionali agricole. Anche per il 2015 è stato confermato l'obiettivo di produzione di 150.000 tonnellate di patate da destinare alla trasformazione. I contenuti del contratto quadro riprendono quanto stabilito già lo scorso anno, ossia che la stipula dei contratti di fornitura fra le OP riconosciute e le imprese acquirenti avvenga con il sistema della vendita diretta e utilizzando il modello unico di contratto, parte integrante dell'accordo quadro. La scadenza per la sottoscrizione dei contratti è stata fissata al 10 aprile 2015. Anche per quel che riguarda la definizione del prezzo, il contratto quadro conferma le due opzioni contemplate nell'accordo del 2014 (cfr. Annuario dell'agricoltura italiana, 2014, vol. LXVIII, cap. VI).

I contratti nel comparto bieticolo-saccarifero – Per la campagna 2015/2016 sono stati rinnovati gli accordi interprofessionali fra la cooperativa di produttori CO.PRO.B. e le associazioni bieticole ANB/CNB-CGBI e fra la Confederazione generale dei bieticoltori italiani (CGBI) ed Eridania Sadam. Per quanto concerne il primo accordo, che fa seguito a un'intensa attività di contrattazione nei bacini bieticoli dell'Emilia-Romagna e del Veneto, sono stati sottoscritti gli impegni di semina che garantiscono 31.000 ettari investiti a barbabietola da zucchero. Per i produttori di bietole è stato fissato un prezzo medio, comprensivo degli aiuti accoppiati nazionali, pari a 39 euro per tonnellata, ai quali possono essere aggiunti, per le aziende che vi aderiranno, i contributi regionali relativi alle misure agroambientali. L'accordo interprofessionale fra CGBI ed Eridania Sadam interessa oltre 1.200 bieticoltori localizzati nelle province di Piacenza, Parma, Reggio Emilia, Modena, Mantova, Cremona e Lodi e una superficie di circa 10.000 ettari.